

STATI UNITI IMPLICATI NEI FURTI PIANIFICATI DELLE ANTICHITA' IRACHENE di Ann Talbot

Man mano che emerge la reale entità del saccheggio del Museo Nazionale di Baghdad, diviene chiaro che non è stato affatto qualcosa di accidentale. E' stato piuttosto il risultato di un progetto pianificato da tempo per far bottino dei tesori storico-artistici conservati nei musei iracheni.

Se il Museo di Baghdad fosse stato messo a sacco da abitanti dei quartieri poveri ci sarebbe già stato abbastanza crimine, e la responsabilità sarebbe rimasta sulle spalle dell'Amministrazione USA, che si è rifiutata, nonostante ripetuti appelli, di provvedere alla sicurezza degli edifici culturali di Baghdad.

Tuttavia, non appena il personale del Museo è stato in grado di comunicare con l'esterno, è risultato chiaro che il saccheggio non era casuale. Era opera di persone che sapevano cosa cercare e che erano venute con le attrezzature speciali adatte a svolgere il lavoro.

Lo Dr. Danny George, Museo di Baghdad ha detto: "Credo che fossero persone che sapevano quello che volevano. Hanno lasciato dov'era la copia dell'Obelisco Nero di Salmanassar, passando oltre. Questo significa che dovevano essere specialisti. Non hanno toccato le copie."

Partendo a Chorrampur, ha detto al Dr. John Curtis del British Museum che tra i pezzi rubati c'è anche il vaso sacro di Warka, una statua accadica ed una assira. Il Dr. Curtis ha ribattuto dicendo che "è come rubare la Monna Lisa".

Solo dopo una settimana dal saccheggio il Dr. George è stato in grado di allertare gli archeologi di tutto il mondo su ciò che era stato rubato. Le autorità militari americane non hanno fatto alcun tentativo per impedire che gli oggetti lasciassero Baghdad, né hanno promosso una indagine internazionale per i reperi rubati.

La rifiutanza statunitense ad agire non può essere spiegata dalla mancanza di avvertimento. Archeologi professionisti e storici dell'arte avevano già detto in anticipo al Pentagono del pericolo di saccheggio. Il Dr. Irving Finkel del B.M. ha dichiarato a Channel 4 che il saccheggio era "assolutamente prevedibile e avrebbe potuto essere facilmente fermato".

Il museo è stato la vittima di un assalto pianificato con cura. I ladri che hanno preso i materiali più preziosi sono arrivati equipaggiati di attrezzature per sollevare gli oggetti più pesanti, che il personale stesso del museo non avrebbe potuto rimuovere dalle sale, e avevano le chiavi delle camere blindate dove erano sistemati gli oggetti più preziosi. Un crimine del genere non veniva commesso dai tempi della sistematica spoliazione nazista dei musei d'Europa.

La rivista online statunitense Business Week ripete la data della premeditazione e della cospirazione nel sacco dei musei iracheni in un articolo del 17/4 intitolato "Erano già pronti i ladri d'anticità?", con sottotitolo "Sapevano ciò che cercavano perché i mercanti d'arte avevano ordinato i pezzi più importanti in anticipo".

B.W. scrive: "È stato come se gli esecutori stessero aspettando la caduta di Baghdad per muoversi. G.J. Stein professore d'archeologia all'Università di Chicago, che ha condotto scavi in Iraq per 80 anni, è convinto che i mercanti avevano ordinato i pezzi in anticipo. "Stavano cercando esemplari molto specifici, sapevano dove guardarli".

Fin dalla precedente Guerra del Golfo nel 1991 gli storici reperi iracheni sono giurati sul mercato dai musei che furono saccheggiati allora e dai siti archeologici spianati con i bulldozer. In questi siti le statue sono state tagliate in pezzi per poter essere esportate.

Questa razza dell'eredità culturale irachena ha attirato l'attenzione dei collezionisti, che sono già responsabili del saccheggio di siti in Estremo Oriente, America Latina, Italia. Con la recessione dei mercati globali, le opere d'arte e la antichità sono considerate sempre più un sicuro investimento, andando ad alimentare un già vasto mercato sotterraneo.

Il commercio legale di antichità è altrettanto lucrativo del traffico di droga, a cui è persino sovrante legato. Secondo il rapporto del 2001 dal titolo "Il commercio illecito di antichità: la distruzione del patrimonio archeologico mondiale", Londra e New York sono i principali mercati di questo commercio. La Svizzera, che consente l'ottenimento di un titolo legale ad ogni opera d'arte che rimanga sul territorio del paese per almeno 5 anni, è un punto di transito cruciale.

Il Prof. Lord Renfrew di Kaimsthorn, direttore dell'istituto archeologico di Cambridge, ha dichiarato in una conferenza stampa di promozione del suddetto rapporto che "il commercio continua perché il governo è alla mercé del mercato dell'arte, che vuol mantenere ininterrotto il flusso di reperi. E' uno scandalo."

Alfano delle notizie sull'ultimo saccheggio, il governo laburista di Blair ha organizzato una conferenza stampa nel Museo del Cairo siriaco, in cui il Segretario agli Affari Culturali ha promesso sostegno finanziario alla protezione dei reperi iracheni.

Intanto, mentre parlava, la Biblioteca Nazionale irachena veniva saccheggiata. L'edificio, sede di rarissime copie del Corano vecchie di secoli ed altri esempi di calligrafia islamica, così come inestimabili documenti storici dell'epoca ottomana, è stato dato alle fiamme e un numero indicibile di testi è stato distrutto.

Il giornalista Robert Fisk, che vide le fiamme, corse dai marines USA nel tentativo di salvare parte della collezione, ma loro si rifiutarono di aiutare. Fisk ha scritto sull'Independent: "ho dato la mappa del posto, il nome preciso in arabo e in inglese, ho detto che si vedeva il fumo da cinque km di distanza e ci sarebbero volati solo 5 minuti per arrivare là. Mezz'ora dopo non c'era neppure un americano sul posto e le fiamme erano alte 70 metri."

Dopo il desino del museo di Baghdad, si può concludere che il saccheggio e rogo della biblioteca è servito a mascherare un crimine più sistematico, in cui selezionati manoscritti sono stati rubati per ricchi collezionisti. In questo quadro si spiega la connivenza nel rogo dei libri - un'altra pratica nazista.

IL RUOLO DELL'ACCP

Dopo questi due devastanti attacchi alla cultura, l'attenzione si è focalizzata sulle attività dell'ACCP (American Council for Cultural Policy). Anche la stampa inglese, che lavora sotto alcune delle più dure leggi antidiffamazione del mondo, ha riportato che l'ACCP può aver influenzato la linea del governo USA sugli oggetti d'arte iracheni.

L'ACCP è stato costituito nel 2001 da un gruppo di ricchi collezionisti d'arte, per far pressione contro la Legge statunitense di Regolamentazione della Proprietà Culturale, che tenta di mettere regole al mercato dell'arte, fermando il flusso di beni rubati verso gli Stati Uniti. L'ACCP ha difeso in giudizio il mercante d'arte F. Schultz, accusato in forza della Legge sulla Proprietà Nazionale rubata, e la medesima associazione si oppone all'uso in giudizio della sentenza del 1977 "U.S. contro McClain" come precedente legale nei casi riguardanti il possesso e il trasferimento di oggetti d'arte rubati.

Nel caso McClain un giudice statunitense diede risposta favorevole al fatto che tutta l'arte e i monili precambrianti portati negli USA senza l'espresso consenso del Governo messicano fossero proprietà rubata. La legge messicana considera tutti i reperi archeologici come proprietà dello Stato e ne vieta l'esportazione. Il Messico è solo uno di molti paesi che hanno questo tipo di legislazione.

Ashraf Hawkins, uno dei maggiori avvocati d'arte e fondatore dell'ACCP, considera questo tipo di legislazione "protezionista". Ha condannato i paesi "fonte" archeologicamente ricchi per il tentativo di proteggere con tali misure i loro musei e siti archeologici, lamentando che sotto l'amministrazione Clinton tali politiche protezioniste sono arrivate a dare importanza alla politica del governo USA.

Hawkins ha gli occhi puntati ai grandi musei meridionali. Ha auspicato che le antichità egiziane conservate al Museo del Cairo siano disperse: "Vorrei proporre" ha detto "che il Museo del Cairo offrisse l'opportunità ai musei di tutto il mondo di acquisire fino a 50 oggetti ciascuno per le loro collezioni. In cambio i musei esteri darebbero un congruo contributo per la costruzione del nuovo museo sulla piazza di Giza, un milione di dollari ciascuno per esempio".

Il meeting inaugurale dell'ACCP ha avuto luogo nella casa sulla P-Strada di Guido Goldman, un collezionista di tessuti uzbeki. Tra i presenti c'era Arthur Houghton, l'ex curatore del Museo Getty di Malibu in California, che è notoriamente un espositore di opere di dubbia provenienza. Hawkins stesso è andato in pensione nel 2000 come vicepresidente del consiglio d'amministrazione del Metropolitan Museum of Art di New York, museo che -secondo il suo precedente direttore Thomas Hoving- conserva molti manufatti saccheggiati da tombe etrusche.

Prima che la guerra cominciava, l'ACCP ebbe un incontro con il segretario del Pentagono, in cui hanno dichiarato la loro grande preoccupazione per le antichità irachene. Cosa questa preoccupazione significhi è evidente dalle osservazioni di William Pearlstein, il tesoriere del gruppo, che descrive le leggi irachene sul patrimonio archeologico come "protezioniste". L'ACCP nega di volere un cambiamento nelle leggi irachene, ma i saccheggi del museo e della biblioteca di Baghdad avranno come effetto concreto di aggirare questo problema, se la Legge statunitense sul furto d'oggetti d'arte e materiale archeologico venga modificata.

Il Prof. John Meryman della Scuola Giuridica di Stanford e membro dell'ACCP, ha auspicato una "applicazione internazionale selettiva dei controlli sull'esportazione" nei tribunali statunitensi. In altre parole, sarebbe perfettamente legittimo importare oggetti trafugati a Baghdad se il tribunale USA sceglie di non riconoscere la legislazione irachena.

Meryman ha stabilito i principi dell'organizzazione in un testo del 1998, in cui sosteneva che il fatto che un oggetto artistico fosse stato rubato non era in sé stesso un impedimento all'importazione legale negli Stati Uniti.

E'va anche oltre nella sua rivendicazione: "L'esistenza di un mercato preserva gli oggetti d'arte, che potrebbero altrimenti essere distrutti o trascurati, fornendo loro un valore di mercato. Nel quadro di un commercio legittimo e aperto, gli oggetti possono spostarsi verso le persone e le istituzioni che li valutano di più, e che perciò sono più adatti a prendersene cura".

Questa è un'argomentazione argomentativa che punta molto di poccia. I ricchi collezionisti possono ora addurre il caos per le strade di Baghdad, il saccheggio del museo e il rogo della biblioteca come prova che gli Iracheni sono incapaci o non interessati a prendersi cura dei loro tesori, troppo poveri o troppo ignoranti, quindi i suddetti tesori sarebbero meglio prestati nei musei Americani o nelle collezioni private.

La idea dell'ACCP rappresenta gli interessi di settori particolarmente ricchi della classe dirigente USA, che operano sul principio che tutto -persino oggetti di incalcolabile valore artistico o scientifico- è definito dal "valore di mercato".

Loro intendono il prezzo, dato che il vero valore degli oggetti trafugati dal Museo di Baghdad e dalla Biblioteca Nazionale irachena è incalcolabile. Questi sono letteralmente gente che capisce IL PREZZO DI TUTTO E IL VALORE DI NIENTE.

L'auspicio che il mercato determini il possesso e l'accesso alle opere d'arte e ai reperi archeologici metterebbe questi oggetti nelle mani di una burocrazia minoranza, e renderebbe la possibilità di pubblico accesso dipendente dalla buona volontà dei ricchi possessori. Nonostante il fatto che molti membri dell'ACCP abbiano fatto parte di istituzioni pubbliche, il loro intento è profondamente contrario alla pubblica diffusione dell'arte e dell'archeologia. Stanno tentando non solo di cambiare le leggi degli altri paesi, ma lavorano contro le tradizioni più progressiste della società americana, che hanno sempre premiato i musei pubblici.

UNA TRADIZIONE SCIENTIFICA

Lo sviluppo dei musei pubblici è avvenuto di pari passo con lo sviluppo di una comprensione scientifica dei manufatti archeologici e delle società che li hanno prodotti. I musei a finanziamento pubblico hanno rappresentato una rottura con la vecchia tradizione di tesaurizzazione privata. Le esposizioni avevano lo scopo di mostrare gli oggetti del passato in modo scientifico e razionale.

L'accumulo di reperi archeologici in mani private tende a disgregare il lavoro scientifico, dato che il materiale si disperde ed è perciò difficile da catalogare, senza contare che molto di esso rimane sconosciuto agli studiosi del campo specifico. I musei pubblici sono tali non solo per il loro finanziamento e per il fatto che aprano le sale ai visitatori, ma soprattutto nel senso che rendono disponibile a tutti la conoscenza, cioè qualcosa che è riconosciuto come requisito primario del processo scientifico. In talda rivoluzione scientifica del 17° secolo.

Uno degli effetti del saccheggio dell'ACCP è stato quello di impedire la propria disciplina attraverso un processo per prove ed errori. Una delle lezioni più elementari di questo processo d'apprendimento fu che IL CONTESTO è tutto in archeologia. Un manufatto può raccontare la sua intera storia solo se è conosciuto il contesto in cui è stato ritrovato.

Per contesto si intende la posizione fisica dell'oggetto nel terreno, la sua relazione con altri manufatti, e gli strati di terreno intorno. Da questa informazione è possibile determinare la datazione relativa di un oggetto e considerarlo altre informazioni sul suo uso pratico e sul significato sociale. Strappato dal suo contesto, perde molto del suo significato. Persino la più bella opera d'arte può essere meglio apprezzata quando il suo contesto e le condizioni sociali del suo creatore sono conosciute.

È ancora lato, la comprensione del contesto di un oggetto significa comprendere le sue relazioni con l'intero sito in cui è stato trovato, con altri siti vicini, e con l'ambiente storico di cui fa parte. Mentre i sentimenti nazionalisti vengono spesso evocati per giustificare il mantenimento dei reperi nel loro paese d'origine, la ragione scientifica può imporre per fatto è che il contesto del manufatto viene preservato proprio mantenendolo vicino a dove è stato ritrovato.

Un caso possibile vedere nell'Iraq attuale case costruite con metodi simili a quelli usati dagli antichi costruttori, e vedere barche costruite con modelli simili. Il vero significato dei reperi mesopotamici può essere apprezzato solo guardandoli nel contesto dello straordinario paesaggio dell'Iraq moderno, un paese dove ogni collina che si alza sulla pianura è stata originata da strati e strati successivi di mattoni di fango che testimoniano intere generazioni di occupazione del sito.

L'amministrazione coloniale americana, il generale in pensione Jay Garner, ha tentato di copiare l'impatto emotivo del paesaggio per i suoi scopi politici, tenendo i suoi meeting sotto una grande tenda eretta presso la ziggurat di Ur vecchia di 4000 anni, che serviva da piattaforma del tempio del dio Inane Nanna. Ma permettendo il saccheggio del museo di Baghdad, le autorità statunitensi hanno mostrato chiaramente di non avere alcun riguardo per la vera importanza dell'Iraq nella storia umana.

Quando i carteggi medievali europei disegnano nel 13° secolo la mappa del mondo, misero l'Asia in testa perché per loro era il continente più importante. Creano le terre della Bibbia. Gerusalemme era al centro della loro visione del mondo, e poco oltre si stendeva Babilonia, il luogo della prigionia ebraica, la Torre di Babele e la casa di Abramo nella città di Ur.

Nella mente degli europei l'immagine biblica del mondo era così scolpita che i primi scavi di antichità siti in questa regione cercarono una conferma della Bibbia. Persino nel 20° secolo Leonard Woolley si riferiva ai suoi scavi a Warka con il nome biblico di Ur dei Caldei.

Eppure il materiale che venne fuori dagli scavi scosse la visione biblica del mondo. Una importante scoperta fu che la storia narrata nella Bibbia di Noè e del Diluvio ebbe origine in Mesopotamia molto prima che la Bibbia venisse scritta. Quando la scrittura cuneiforme di migliaia di tavolette d'argilla fu decifrata, ci si rese conto che molte civiltà complesse ed avanzate erano esistite in Mesopotamia, e di una antichità mai immaginata prima.

Il vero quadro della storia appare chiaro solo con la messa a punto delle tecniche di datazione al carbonio-14. Nella seconda metà del 20° secolo ci si rese conto che l'agricoltura stanziale in Mesopotamia risaliva a 11 millenni prima di Cristo.

LA CULLA DELLA CIVILTÀ'

[...] (N.d.T. ho ommesso le note storiche per non allungare troppo la lettura)

Qui è periodo in Iraq lo sviluppo delle tecniche di irrigazione aumentò molto la produttività agricola, il surplus della quale a sua volta favorì l'emergere della prima civiltà urbana del pianeta, proprio in quella terra che oggi le forze militari congiunte di USA e Gran Bretagna stanno riducendo a un deserto. [...] Grazie alla produttività di questo sistema di irrigazione in Mesopotamia si sono succedute molte civiltà. Persino i Greci erano in soggezione davanti alle conquiste intellettuali della Mesopotamia.

Uno dei ministri che sono stati sistematicamente distrutti nei recenti giorni di razzia, è stato il Ministero dell'Irrigazione. Potremmo dire che con questo atto l'amministrazione USA vuole ricordarci l'Iraq ai secoli bui, tranne il fatto che l'Iraq non ha mai conosciuto secoli bui (nel senso in cui l'Europa li ha conosciuti). Gli imperi potevano succedere, nascere e cadere, ma finché il sistema di irrigazione continuava a funzionare la terra tra i due fiumi poteva produrre più cibo di quanto ne abbisognasse. Attaccando il sistema di irrigazione, l'amministrazione USA ha causato più danno in poche settimane di quanto abbia fatto ogni altro investitore nella storia.

Il significato culturale dell'Iraq non terminò con la caduta dell'impero persiano. Attraverso le epoche buie dell'Iraq, rimase un punto sicuro di cultura, preservando -sotto i Califfi Abbasidi- i testi classici ormai persi in Occidente. L'evoluzione e il valore scientifico islamico si rivelò vitali per il riemergere della filosofia aristotelica in Europa e per il Rinascimento.

La misura reale delle perdite si rivelerà pienamente quando verrà fatto il conto degli esemplari alla Biblioteca Nazionale.

Ciò che è già chiaro fin da ora invece è che un enorme crimine è stato commesso, non solo contro il popolo iracheno, ma contro L'UMANITÀ' INTERA, dato che la storia dell'umanità è stata attaccata. Per questa ragione il sacco di Baghdad segna un punto significativo della traiettoria dell'amministrazione Bush nel suo tentativo di sprofondare il pianeta nella nuova barbarie, che cancellerebbe tutto ciò che la storia ci mostra del passato.